ANNO I. — N.° 63. **L' ANNOTATORE FRIULANO** 27 Agosto 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi non *anticipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed *Articoli* franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

N. 419. Circolare.

Agli onorevoli Sig. Industriali, Possidenti e Coltivatori della Provincia del Friuli, la Camera di Commercio e d' Industria provinciale.

La Società Agraria *e la* Camera di Commercio *del* Circolo di Gorizia *congiunte, fecero alla scrivente con parole gentili per tutto il ceto agricolo industriale del nostro paese, speciale invito di rendere avvertiti tutti gl' industriali e coltivatori della* Provincia del Friuli, *della prossima apertura, che avrà luogo in quella città d' un'* esposizione di prodotti agricoli ed industriali.

Finchè siamo al caso di contraccambiare con una pari offerta simile cortesia, è savia cosa ed utile frattanto a tutti i produttori della nostra Provincia l' approfittarne. Il programma, che si fa seguire qui sotto, mostra che all' esposizione goriziana vengono ammessi prodotti della massima varietà; e che se i premii sono ragionevolmente riservati ai produttori del Circolo di Gorizia, è fatto luogo per i nostri alle menzioni onorevoli, che sono un premio anch' esse, ed a portare a conoscenza di altri consumatori, che a Gorizia accorreranno specialmente dalle Provincie slavo-tedesche, gli oggetti di cui potrebbero in seguito fare un proficuo smercio.

Il Circolo di Gorizia è in buona parte Friuli anch' esso, e le sue condizioni agricole ed industriali sono pari alle nostre. Una ragione di più adunque vi ha, perchè anche la Provincia del Friuli propriamente detta vi concorra coi prodotti della sua attività a farvisi conoscere. Le strade ferrate, che prossimamente ci porranno in più stretta vicinanza colla Germania, potranno, fra non molto, accrescere importanza a questo fatto in rapporto all' interesse dei nostri produttori. Sarà quindi soverchio ad essi ogni altro incitamento.

Udine 25 Agosto 1853.

Il Presidente
P. CARLI.

PROGRAMMA

§. 1. Sarà aperta in Gorizia nel giorno 3 novembre 1853 in locali che all' uopo verranno appositamente destinati dall' i. r. Società agraria, la **PRIMA ESPOSIZIONE** di prodotti, e questa sarà chiusa col giorno 30 novembre 1853.

§. 2. Gli oggetti qualificati a concorrervi sono tutti i prodotti d' agricoltura, d' arti e d' industria raccolti o lavorati entro i confini del Circolo di Gorizia.

§. 3. È eccettuata da questa esposizione soltanto l' animalia, mentre per quanto desiderabile fosse pure di ammetterla, ciò non è eseguibile per questa volta, a motivo delle considerevoli spese, con cui una tale esposizione vi anderebbe necessariamente congiunta.

§. 4. Oggetti non prodotti, e non lavorati in questo Circolo, che solamente in via di eccezione potranno dalla Commissione essere ammessi all' esposizione, non possono aspirare ai premii ma soltanto a' menzioni onorevoli.

§. 5. Gli espositori non devonsi restringere solamente ad oggetti distinti e straordinarii; ma esibiranno parimente produzioni solite e comuni, avvertendo che interessa di vedere rappresentata in questa prima esposizione, per quanto fia possibile, l' intiera produzione indigena.

§. 6. Tutte le qualità di grani, vini, acquavite, aceto, olii, gallette, foraggi, frutta, legumi, miele, formaggi, lane, lino, canape, marmi, carbon fossile, torba, metalli, tutti i prodotti animali, gli strumenti agrarii, gli [illegible] a mano e semplici tessuti, lavori di vimini, paglia, canne e legno, eseguiti da agricoltori, come pure ogni altro prodotto della terra o d' industre lavoratore di campagna, sono chiamati a rappresentare l' *agricoltura*.

Tutte le fabbriche, che entro il Circolo di Gorizia qualsiasi materia lavorano, qualunque nome speciale esse abbiano; le fabbriche di zucchero, di cotone, di sete, nastri, candele d' ogni specie, di saponi, potassa, cremor tartaro, olii, peli, carta, telerie, canditi e confetture, paste, cioccolato, spirito ecc. i mulini di macina e simili, le pile d' orzo, di riso, le fucine di metalli, le fornaci le stamperie e così via parlando; gl' industrianti ed artieri tutti, come giojellieri, orefici, argentieri, orologiaii, fabbricatori di stromenti, di armi o macchine, gli ottonaii, calderaii, magnani, fabbriferraii, bandaii, tornitori, intagliatori, coltellinaii, falegnami, indoratori, carrozzieri, verniciatori, bottaii, e tutti quanti s' occupano di lavori in metallo e legno, i fabbricatori di stuffe, vasi e stoviglie, i produttori di apparati e oggetti chimici, di essenze, di olii, spiriti, pomate, acque odorate e consimili; i lavoratori di fiori artefatti, i sarti, calzolaii, guantaii, capellai, sellaii, passamanieri, ombrellaii, legatori di libri; tutti i filatori, tessitori, ricamatori, cucitori in bianco ed ogni altro artiere; i disegnatori, piccapietre o scalpellini e tutti coloro che si occupano di pitture e sculture, rappresenteranno coi loro prodotti *la parte industriale dell' esposizione.*

§. 7. Sono ricercati i concorrenti di voler indicare possibilmente entro il mese di settembre 1853 alla firmata Commissione la quantità degli oggetti, che intendono esporre, onde poter determinarvi i convenienti locali.

§. 8. Entro tutto il mese d' ottobre si accetteranno gli oggetti chiamati all' esposizione dal presente Programma. Dal 1 novembre poi sino al termine dell' esposizione verranno accolti soltanto quegli oggetti, per i quali vi saranno delle località ancora disponibili.

§. 9. Gli oggetti inviati all' esposizione, verranno accompagnati da due distinte consimili, l' una firmata dall' espositore, resterà a mani della Commissione a scorta delle cose esposte; l' altra controfirmata dalla persona destinata al ricevimento, servirà di ricevuta all' espositore o di legittimazione pel lievo delle cose trasmesse [§. 23].

§. 10. Chi esporrà una collezione di prodotti raccolti sopra una determinata tenuta, vorrà pure unirvi possibilmente una descrizione relativa, che risguardi la località, il modo di coltivazione ed il calcolo dell' annua rendita.

§. 11. Gli espositori di piante, semente, frutta e fiori faranno cosa grata, se vi uniranno i nomi relativi, siano botanici, siano tecnici.

§. 12. Oggetti esposti in vendita, o campioni di cose vendibili saranno muniti del prezzo e del ricapito di loro provenienza.

[illegible] fizio dell' i. r. Società agraria di Gorizia. — Le spese di spedizione stanno a carico dell' espositore, quelle dell' allogamento nei locali dell' esposizione saranno coperte col fondo dell' esposizione.

N. B. Si ommettono i §§ che regolano la distribuzione dei premii, di cui si parlò già in questo foglio, e che non risguardano gli esponenti fuori del Circolo di Gorizia.

§. 23. L' esposizione sarà aperta al pubblico dal di 3 sino al 20 di novembre 1853 e ciò dalle ore 11 la mattina sino alle 4 pomeridiane, giornalmente meno le domeniche, ciò però sempre verso biglietto d' ingresso.

§. 24. Gli oggetti esposti verranno ripresi per cura degli espositori dal giorno 1 al 15 di dicembre verso esibizione della ricevuta [§. 9.]

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN UDINE

V.

Pittura

BRAZZA' CONTE ASCANIO

54. *La grotta di Posilippo* } ad olio
55. *Una vacca* }

MALIGNANI GIUSEPPE

56. *Cristo portante la croce sulle spalle*, dipinto antico della scuola di Leonardo da Vinci, ristaurato dal suddetto.

RIZZI LORENZO
studente all' Accademia Veneta

57. Composizione disegnata a matita, rappresentante *Ladislao che si congeda da sua madre per andare al riacquisto de' suoi regni.* — Fatto successo a Gaeta nel secolo XIII.
58. *Marco Visconti e Bice*)
59. *Il Pescatorello*) ad olio
60. *N. 3 Studii*)

Si previene il pubblico che il giorno 4 Settembre sarà l' ultimo dell' Esposizione.

SULL' EDUCAZIONE DELLA DONNA

LETTERE

AD UNA MADRE.

II.

L' uomo è la testa della famiglia, la donna il cuore. L' adagio è abbastanza popolare perchè dobbiate accettarlo, Anna Maria. Invece di chiedere: quanti mila fiorini ha di dote la tal ragazza o la tal' altra, che voglia accasarsi, sarebbe più conveniente il domandare; quali sono le doti del suo cuore. Con questo non intendo già dire che l' istruzione intellettuale della donna abbia a trascurarsi; ma solo, che debba essere sussidiaria alla *formazione* del di lei sentimento. Questa non è soltanto una convenienza sociale, è di più, è la natura. Molte donne acquistarono celebrità per l' affetto, per la dottrina, poche.

L' educazione dello spirito, nella donna, deve essere sempre relativa; quella del cuore, assoluta. In una famiglia onesta, la cui esistenza dipende da una retta direzione della casa, più che da numero di campi o da altezza di grado, una educazione spirituale troppo sfarzosa farebbe uscire le figlie dalla propria sfera, e con loro danno. Al contrario, una posizione elevata in società porta seco le conseguenze d' una coltura più estesa, anche dal lato dello spirito. La figliuola d' un ministro, d' un ambasciatore, d' un banchiere, d' un ricco possidente, è, per così dire, padrona del tempo; invece, il tempo è padrone di quella d' un bottegaio, d' un industriante, o d' altri che campi in forza della propria operosità. La prima può spendere degli anni in esercizii, studii e viaggi che le serviranno di scala a quel genere di vita cui fu chiamata dalla nascita e dalla propria condizione: la seconda ha uopo d' apparecchiarsi al fare casalingo, all' economia domestica, all' allevamento delle proprie creature; insomma, ad essere una sposa utile, una madre provida, una donna per la famiglia che ha bisogno di lei, anzichè per l' esigenze e per le raffinatezze del mondo strepitoso. La ricca, ha fattori per l' azienda degl' interessi famigliari, governanti per l' ordinaria tenuta della casa, servi e serve a sua disposizione, agi e comodità procacciate colle rendite de' suoi poderi, maestri, educatori, educatrici pei figli suoi. Altre han nulla o quasi nulla di tutto questo, e convien che suppliscano almeno a parte di tali mancanze da loro stesse, colle mani loro, e colle attitudini acquistate mediante un' educazione intellettuale relativa.

Dal non limitare od estendere la coltura dello spirito nella donna, a seconda le circostanze in cui versa, ne deriva alcune volte la rovina d' un' intera famiglia: ragione per la quale non mi astengo dall' asserire, Anna Maria, che coll' apprendere ad una

§. 25. Gli oggetti che entro tutto dicembre 1853 non venissero ritirati, rimarranno proprietà dell' i. r. Società agraria.

§. 26. Finita l' esposizione si pubblicherà colle stampe
a.) l' elenco di tutti gli oggetti esposti;
b.) il resoconto su tutti gl' importi introitati in via di volontarie offerte, e sulle spese incontrate per la esposizione;
c.) il Rapporto del Comitato dei giudici sull' aggiudicazione dei premii;
d.) una critica dilucidazione delle risultanze complessive dell' esposizione.

Dalla Commissione dell' Esposizione
Gorizia li 26 novembre 1853.

GIUSEPPE DE PERSA
Presidente

BARTOLOMMEO BADIZZA
Segretario

Posteriormente venne pubblicata la seguente circolare diretta ai Signori *Agronomi ed Industriali.*

Onde poter determinare con accerto i locali convenienti per l' ormai vicina prima Esposizione *di prodotti agricoli ed industriali del nostro Circolo, rendesi indispensabile alla sottofirmata Commissione di rilevare previamente la quantità e qualità degli oggetti che verranno esposti. Si è perciò, che il Comitato stesso, procedendo a senso dell' Art. 7 del già diramato Programma, si fa sollecito di eccitare i sig. Agronomi ed Industrianti che intendono concorrervi co' loro prodotti, a voler fare per tempo, e al più tardi prima dell' espiro del venturo Settembre, le rispettive insinuazioni, dirigendole per iscritto all' ufficio di questa i. r. Società Agraria, ora in Contrada del Duomo, Casa Lenassi N. 36.*

Dalla Commissione dell' Esposizione
Gorizia nel Luglio 1853.

GIUSEPPE DE PERSA
Presidente

BARTOLOMMEO BADIZZA
Segretario

Camera di Commercio di Gorizia offrono ai nostri espositori un largo campo. Non si tratta già di esporre soltanto capi d' opera dell' arte e dell' industria, quali potrebbero venire accolti nelle grandi esposizioni nazionali, o mondiali: ma in queste provinciali, come anche fu il pensiero dell' i. r. Ministero del Commercio, si tratta di far conoscere nel modo possibilmente il più completo le produzioni della Provincia di qualsiasi sorte, onde ne risulti lo stato reale della sua industria, e si aprano ai produttori nuove vie di smercio, ed al traffico intermediario un più vasto campo.

Tutti i prodotti agricoli si trovano sulla lista delle materie esponibili; tutti i prodotti naturali del suolo, come apparisce dal § 6 del programma, del pari, e così tutti quelli delle varie fabbriche e d' ogni genere di mestieri.

In vista degli smerci, che gli espositori potrebbero in tale occasione guadagnarsi e delle perdite conseguenti per coloro che trascurano di farsi conoscere, preghiamo tutti i socii e lettori dell' *Annotatore* di farne avvertiti i loro amici e conoscenti ed in generale gl' industriali, gli artefici e coltivatori.

L' esposizione di Gorizia ci è una bella occasione anche per fare sperimento dei provvedimenti da prendersi per attuare la nostra. Speriamo, che ciò possa eseguirsi in epoca non molto lontana; massimamente, se la Società Agraria friulana verrà anch' essa presto attivata. In tal caso dovremo procurare di far sì, che non manchi l' esposizione degli animali, come di speciale interesse per il nostro Friuli. Allora saremo al caso di contraccambiare la cortese offerta di Gorizia.

Dell' Istruzione elementare, agricola, tecnica e commerciale in rapporto alle condizioni ed ai bisogni del Friuli.

II.

Delle scuole speciali per le piccole città e più grosse borgate.

Ora, se l' indicata è l' istruzione sufficiente per la grande maggioranza dei conta-

mitezza di costumi, abitudini ordinate e nella sfera della loro sociale esistenza utilmente operose, v' ha fra i villici medesimi, in principal modo nelle grosse borgate, una classe di persone che domanda un maggior grado d' istruzione. Queste allora la cercano nei ginnasii e nei seminarii, dove ne trovano

una che svia i giovani dalle professioni paterne per avviarli invece, o talora al sacerdozio senza vocazione, o tale altra alle professioni liberali ed agl' impieghi pubblici, che riboccano di concorrenti e non possono offrire pane a tutti. Così si moltiplicano per le famiglie le spese, per la gioventù le difficoltà di trovare sostentamento, per la Società i pericoli ed i danni provenienti da una classe dotata d' una mediocre coltura, ma inetta e condannata all' ozio. S' aggiunga, che molti di codesti giovani non arrivano a compiere la carriera dei loro studii liceali, sacri od universitarii, sia per disgrazie famigliari e sopravvenuta impossibilità di mantenersi alle scuole, sia perchè si disamorano d' un insegnamento del quale non veggono il prossimo profitto, sia perchè a motivo di qualche loro mancanza vengono respinti dalla scuola a mezzo il corso. Se si calcola, che di 800 a 900 e talora 1000 giovani che ordinariamente frequentano i due stabilimenti di Udine del Seminario e del Ginnasio liceale, un terzo smette di studiare prima di avere un' istruzione qualunque, ed un altro terzo almeno si arresta a metà cammino, si vedrà quante forze vanno disperse e non di rado abusate, perchè l' insegnamento non è diretto all' immediata applicazione. Molti di codesti giovani, resi inetti al lavoro, si danno a fare i faccendieri e gli accattabrighe, si aggrappano ad un posto di agente comunale, o di fattore, senza avere le cognizioni opportune nè all' una nè all' altra occupazione, si consumano nell' ozio se agiati, od anche dedicandosi alla vita attiva non posseggono l' istruzione sufficiente per procurare l' utile proprio e quello della Società. V' ha la scuola reale inferiore, ma questa, non essendo ancora stata completata ed abbandonando i ragazzi in troppo tenera età, non è bastevole. V' hanno le scuole tecniche di Venezia; ma anche quelle sono troppo lontane da una parte e dall' altra non del tutto adatte alle condizioni locali della nostra provincia, perchè molti sieno indotti ad approfittarne.

La popolazione del Friuli è talmente disseminata sul suolo della estesa Provincia, che la città capoluogo è proporzionalmente piccola; mentre vi hanno parecchie città mi-

---

fanciulla troppe cose, si può darle una educazione cattiva. Da quanto ho capito dalla vostra lettera, sarebbe intenzione vostra che l' Adelaide arrivata sui sedici anni avesse a conoscere, oltre la propria, le lingue francese ed inglese, a copiare dalla verità un paesaggio, una prospettiva od altro, a tenersi discretamente al gravicembalo, senza trascurare, in pari tempo, gli esercizii d' equitazione, nuoto e mimica. È troppo, vi assicuro; e quando la buona fanciulla abbia raggiunto questi sedici anni, avrà un cattivo capitale da portar in dote al suo futuro marito. Certe educazioni sono più appariscenti che sostanziali, abbagliano alla superficie, e, a ben toccarle, si disfanno tra mani a guisa di bolle variopinte. È vero che basta un pregiudizio a chiamarne dietro una dozzina di altri, e che se il mondo vuol fiocchi e belluríe, per piacere al mondo, non si bada che a questo: ma nel vero interesse della persona che si vuol educare, nell' interesse vero della società e della patria cui si appartiene e verso la quale si hanno degli obblighi, l' educazione va guardata più coll' occhio dei vantaggi reali cui genera, che non con quello della moda d' un giorno o del capriccio di alcuni contemporanei inverniciati. Udite un poco a proposito delle lingue. In Italia, in molte parti di essa almeno, se non in tutte, è invalso il malvezzo d' insegnare alle fanciulle educande qualche centinajo di frasi forestiere, prima che sappiano intendere abbastanza bene la favella propria. Un maestro di lingua francese ve lo piantano lì, inevitabile come il pane che si mangia; ad un maestro di lingua italiana — e per maestro intendo un conoscitore vero di essa — da pochi si usa ricorrere. Domando io, se col latte di nostra madre s' ha bevuto le acque della Senna o quelle dell' Arno, e se debba dirsi più elegante, più civile, meglio educata una donna che sappia dirvi un complimento in lingua forestiera e non sappia scrivere correntemente il proprio idioma, al paragone d' un' altra che si trovi nel caso opposto? Con ciò non voglio dire che si debba smettere o trascurare lo studio delle lingue altrui; magari anzi lo si coltivasse con amore più vivo e più sentito; ma voglio ben dire che prima di tutte va studiata, parlata e scritta bene la propria. Se non altro, *almeno conserviamo di nostro la parola.* Dunque, Anna Maria, non pensiate neppure che a sedici anni, in fatto di lingue, la vostra Adelaide possa saperne quanto vorreste che sapesse. Fatele insegnare meno cose, e queste istudierà con voglia e profitto maggiore. Inoltre, la bontà dell' educazione sta più nella qualità delle cose imparate e nel modo con cui vennero insegnate, che non nel loro numero e nella svariatezza loro. Un altro giorno, vi terrò discorso di ciò.

SAGGI DI POESIA SLAVA

III.

UNA BELLA MIETITRICE

Una bella mietitrice s' addormenta, colla testa appoggiata al tronco nodoso d' un corniolo. In quel mentre le passa vicino una mandra, condotta da due pastori. Il primo la guarda senza aprir bocca, e passa innanzi; ma il secondo non può tacere, e le dice: Vaga fanciulla, svegliati, che andiamo ambidue laggiù nel campo sparso di spiche dorate. Vedremo chi sa mietere con più prestezza. Se tu arrivi a sorpassarmi nel solco, io ti darò la mia mandra; se son io che ti sorpasso, tu diverrai mia fidanzata. — La mietitrice s' alza, mette in ispalla la sua falciuola, e vanno insieme nel campo sparso di bionde spiche. — Essi hanno mietuto dall' alba fino a sera. Nove fratelli bene amati univano in covoni la biada che tagliava la giovinetta. Altri nove ragazzi mettevano in fascio le spiche atterrate dal pastore. Sul finir del giorno, vi erano trecento e tre mazzi dalla parte della giovinetta; da quella del pastore, soltanto due cento e due.

« *La mietitrice s' avanza e dice in aria di trionfo: Adesso che ti ho vinto, pastore, conducimi la tua mandra. Il pastore le domanda grazia, e tenta scusarsi così: Che farai tu della mia mandra e delle sue pecore numerose? Tu non hai praterie dove condurle al pascolo, non conosci sorgente dove poterle abbeverare, non conosci asilo dove metterle al riparo dai calori di mezzogiorno — La giovinetta maliziosina gli risponde: T' inganni, pastore; io possedo una prateria dove le pecore possono pascolare: è la mia lunga capigliatura, dalle treccie sparse di fiori. Conosco una fontana dove abbeverarle: sono i miei due occhi profondi e limpidi come due sorgenti; e per salvarle dai calori del mezzogiorno, non ho che a gettar su desse l' ombra dei miei neri sopracigli.*

nori e grosse borgate che formano altrettanti centri secondarii, come Pordenone, San Vito, Cividale, Tolmezzo, Gemona, Palma ecc. Questi paesi sono altrettanti centri, non solo per l'industria agricola, ma per l'industria serica ch'è sparsa per tutta la Provincia, e per qualche altra industria speciale e per il piccolo traffico locale.

In tutti codesti luoghi e nei loro dintorni v'ha una classe abbastanza numerosa di persone, composta dei piccoli proprietarii di campagna, dei piccoli industriali e commercianti, la quale, ove i suoi figli ricevessero un grado sufficiente d'istruzione nella località medesima, non ne li allontanerebbe per nulla e sarebbe al caso di occuparli ben presto in qualche professione produttiva. Questa è una delle classi più utili alla Società, perchè portata necessariamente dalle condizioni proprie e dal proprio tornaconto a cercare le pratiche migliorie: e per conseguenza giova prestarle attenzione e porla in grado di usare con intelligenza delle proprie forze. Già parecchi degli accennati Capiluoghi di Distretto mostrano dell'inclinazione ad ampliare l'insegnamento elementare, che ora non va al di là della terza. Cotale inclinazione converrebbe secondarla e dove ancora non c'è, farla nascere; poichè la spesa da ultimo sarebbe molto al disotto dell'utilità, che se ne ricaverebbe. Ove l'insegnamento elementare fosse coordinato al successivo, potrebbe bastare d'aggiungervi un corso di due anni d'istruzione agricolo-tecnica: il quale corso non sarebbe destinato ai giovani che vogliono proseguire più oltre i loro studii; ma a quelli della classe addetta al piccolo commercio locale ed a tutte quelle professioni, per esercitare le quali non uscirebbero ordinariamente in appresso dal luogo. Questi giovani diverrebbero bottegai, direttori di filande di seta, di lavori stradali, capimastri, sorveglianti, artefici delle diverse arti, gastaldi ed agenti di campagna di secondo ordine; e con essi potrebbero concorrere alla medesima scuola i figli de' villici più agiati, che sono anche possidenti e che possono sortire eletti deputati, agenti comunali, cursori ecc.

Avendo tali scuole un carattere affatto locale, perchè destinate a servire ai bisogni dei singoli distretti, qualche modificazione del piano generale sarebbe sempre da introdursi, massimamente nella parte che si riferisce all'agricoltura. Nella regione alpina converrebbe avere speciale riguardo alla coltivazione dei boschi e dei prati, alla fabbricazione dei formaggi, all'uso delle acque come forza motrice ed al riparo da esse. Sarebbe il caso, che una scuola simile fosse fondata a Tolmezzo. Una scuola che s'istituisse a Gemona dovrebbe dare maggiore ampiezza a ciò che risguarda il commercio e la piccola industria; essendo tali le condizioni degli abitanti e le inclinazioni loro. A Palma si dovrebbe tenere in conto il piccolo commercio, per la posizione di quel paese, ma anche la coltivazione delle viti e del riso. A San Vito il carattere principale sarebbe l'agricolo, e si dovrebbe abbondare nella parte che risguarda la coltivazione dei gelsi e la filatura della seta. A Cividale è pure da darsi un'istruzione commerciale ed agricola; ma quest'ultima dovrebbe comprendere anche la coltivazione dei frutti. Pordenone ha una tendenza a divenire città manufatturiera; per cui anche qui l'insegnamento sarebbe indicato dalle condizioni locali.

Per agevolare l'istituzione di simili scuole sarebbe da procedere colla massima economia, in quanto alle spese accessorie ed al numero dei maestri, purchè lo stipendio di questi fosse tale da poter pretendere da essi cognizioni ed assiduo lavoro. Tre professori dovrebbero essere sufficienti per qualunque di tali scuole; ed in qualche luogo, dove si attuassero in proporzioni più ristrette, potrebbero bastare anche due.

Il catechista della scuola elementare servirebbe anche per i giovani della scuola agricola-commerciale. Egli darebbe soltanto una lezione la domenica; trattandosi di dottrina cristiana e storia sacra e spiegazione degli evangelii; poichè gli altri giorni della settimana sarebbero occupati dai tre altri maestri.

I tre professori dovrebbero ordinare l'insegnamento attorno a tre rami principali. Uno di questi sarebbe il professore di agricoltura: il quale insegnerebbe l'agricoltura propriamente detta e delle scienze naturali soltanto la parte elementare e direttamente applicabile all'agricoltura. P. e. della mineralogia soltanto ciò ch'è necessario alla conoscenza e distinzione dei terreni; della botanica soltanto quel che basti a far conoscere le leggi che governano la nutrizione, formazione, sviluppo delle piante; della zoologia quel tanto ch'è da applicarsi alla buona tenuta degli animali domestici, ed alla distruzione dei nocivi all'agricoltura; di chimica quello che serve a dirigersi nella concimazione, nella vinificazione ed in altre operazioni dell'arte agricola; di fisica e metereologia ciò che giovi alla spiegazione dei fenomeni, che possono avere un'influenza sull'agricoltura. Tutto questo non sarebbe già insegnato con metodo scientifico e teorico; ma si porterebbero a conoscenza dei giovani soltanto i fatti certi ed in ispeciale modo quelli, che trovano immediata applicazione all'agricoltura. Da ciò apparisce, che tali materie non costituirebbero lezioni speciali, ma sarebbero fuse in un solo insegnamento coll'agricoltura propriamente detta. In questa fusione deve consistere l'abilità del maestro; il quale non mancherebbe di molti aiuti in tutti i trattati d'agricoltura. È tanto più necessario, ch'egli sia uomo d'ingegno, in quanto si tratta di disporre l'istruzione in vista dei risultati pratici che si vogliono ottenere in un dato luogo. Le sue cognizioni teoriche devono ecclissarsi dinanzi alla pratica applicabilità. Ei deve bene conoscere tutto il paese all'intorno, la natura dei terreni, la qualità dei prodotti, le condizioni economiche della popolazione, onde avere in vista sempre i miglioramenti più facili ad introdursi e che si formino scalino agli altri.

Quando tali scuole fossero da istituirsi si potrebbe entrare in maggiori dettagli circa al metodo da tenersi ed alla distribuzione delle materie. Frattanto basti notare, che il maestro d'agricoltura avrebbe da fare tre ore di lezione al giorno; nelle quali ei verrebbe grado grado esponendo le nozioni generali sull'agricoltura, sullo scopo di essa, sui modi di condurla; il modo di conoscere i terreni, di distinguerli, di lavorarli, correggerli, emendarli, concimarli e di produrre nel suolo artificialmente condizioni appropriate ai diversi prodotti; la coltivazione di questi e primieramente dei cereali, legumi, piante oleifere, tigliacee, foraggi ecc., loro avvicendamento, e trattamento nelle diverse epoche e nel raccolto; la coltivazione della vite e fabbricazione e conservazione dei vini, secondo i luoghi diversi; la coltivazione del gelso, allevamento dei bachi, trattura della seta; la coltivazione delle altre piante ad uso di legname da fuoco e da lavoro; la coltivazione delle ortaglie e loro uso nell'economia domestica; l'allevamento dei bestiami d'ogni genere che giovano all'economia agricola; i lavori di bonificazione ed altri lavori straordinarii dei terreni; le nozioni pratiche di economia agricola, di polizia rurale e sulle leggi risguardanti la proprietà fondiaria.

Il secondo professore sarebbe quello di disegno e cose matematiche e meccaniche. Questo medesimo professore insegnerebbe l'aritmetica applicata ai casi pratici della vita, facendo seguito alla terza elementare. Egli recapitolerebbe per questa parte l'insegnamento e lo completerebbe. Egli poi, insegnando il disegno geometrico, darebbe alcune nozioni elementari di geometria. Questa istruzione sarebbe piuttosto enunciativa di fatti geometrici certi ed applicabili, che dimostrativa, trattandosi che un insegnamento teorico e completo in una scuola simile non potrebbe aver luogo. Dietro questo principio egli insegnerebbe praticamente il disegno topografico, in guisa che i giovani sappiano prendere i rilievi del suolo, misurarlo, delineare le figure che hanno da servire all'ordinato lavorio dei campi e ad altre operazioni campestri. Così pure insegnerebbe a misurare i volumi dietro le figure ed altre pratiche di tal genere, senza occuparsi della dimostrazione matematica. Del pari accoppierebbe al disegno delle macchine (specialmente rurali, o che servono o che potrebbero servire alle industrie del paese o ad industrie affini) le poche nozioni di meccanica affatto pratiche e punto dimostrative ch'egli darebbe. Non essendo possibile dare ai giovani di questa classe un'istruzione scientifica, conviene abbreviare l'insegnamento nella parte teorica e dimostrativa e venire ai risultati pratici. Se qualcheduno di questi giovani avesse attitudini straordinarie per le scienze, lo si diriggerebbe alle scuole superiori, oppure egli farebbe da sè. Questo professore insegnerebbe inoltre il disegno architettonico, con speciali applicazioni alle case rurali, alle stalle dei varii animali, alle cantine, ai granai, alle bigattiere, alle filande, alle cascine, ai molini, agli edifizii diversi ecc. Al disegno andrebbero unite alcune nozioni sull'arte del costruire. Finalmente qualche parte delle sue lezioni si applicherebbe alle arti decorative, ed ai diversi mestieri. Quest'ultima parte potrebbe essere riservata alla domenica, perchè vi assistessero anche gli artieri, che non vanno alla scuola. Il professore di disegno, trattandosi che egli ha da parlare meno, potrebbe fare quattro ore di scuola al giorno, cioè due per corso.

Il terzo professore sarebbe il maestro di lingua. Questi seguiterebbe ad istruire i giovani nel comporre, procedendo più avanti di quello che si avea fatto nella terza elementare. La grammatica procurerebbe d'insegnarla cogli esempii e cogli esercizii continui nello scrivere. Questi esercizii dovrebbero essere sempre rivolti alla pratica susseguente nella vita degli scolari divenuti adulti. Sarebbero lettere commerciali, o quali verrebbero scritte da un fattore, da un gastaldo; avendo in mira sempre, che i giovani imparino nel tempo medesimo a scrivere e ad operare. Così lo stesso maestro, siccome farebbe conoscere ai giovani la legislazione comunale e provinciale, insegnerebbe a scrivere un rapporto dei deputati ed agenti comunali. Egli insegnerebbe pure a tenere i registri, tanto della bottega, come dell'azienda agricola, ed a fare i resoconti. Nelle sue lezioni vi entrerebbe un po' di geografia fisica, politica e commerciale, senza diffondersi in molte particolarità, fuori che per il proprio paese. Da ultimo ei darebbe ai giovani alcune nozioni sulle merci, sulle leggi di dogana e sulle altre dello Stato. Fra i due corsi anche questo maestro occuperebbe tre ore al giorno. Il maestro d'agricoltura dovrebbe fungere anche da Direttore, perchè starebbe a lui di dare l'indirizzo agli altri maestri ed all'insegnamento intero.

CRONACA DELLA PROVINCIA

DEL FRIULI

Una grande sventura domestica. — Nel villaggio di Cavallico or ha pochi giorni un povero fanciullino annegava miseramente nella stessa fogna del cortile domestico in cui già pochi anni prima incontrava lo stesso destino il di lui maggiore fratello. Non possiamo accennare ad un fatto sì doloroso senza far voti perchè siano finalmente tolte via o cinte di congrui ripari queste abbominevoli fogne e senza pregare il clero ed i medici dei villaggi a voler far noti ai loro tutelati quei soccorsi

che possono richiamare a vita gli annegati, poichè quel ragazzo essendo stato estratto dalla pozza semivivo non sarebbe certamente perito se a vece di scuoterlo duramente e di capovolgerlo per fargli rigurgitar l'acqua che non aveva inghiottita, lo si avesse posto in un letto ben caldo e confricato con pannolini riscaldati, se gli avesse solleticate le nari e la gola colla barba di una penna, dato a fiutare dell'aceto ecc. cose tutte che ognuno può fare e che possono essere argomenti di salute a coloro che fossero agli estremi della vita.

PORTAFOGLIO DI CITTA'

La stella cometa — La bottega d'un cartolajo — La concordia delle opinioni — Un dottore mio amico — Il terzo atto della Maria di Rohan — Un forestiere naturalizzato.

Gran cosa la coda!... Un pugno di mascalzoni ha fatto il fattibile per impedire che il suo regno tornasse, ma i figurini di buon gusto non ponno a meno di venir restaurati. Domandatelo ai parrucchieri. Oggi un'acconciatura alla Fuoco, domani i ciuffetti alla Pompadour, dopodomani la coda. Le teste dei signori uomini e delle signore donne hanno una tendenza inevitabile a questa razza di progresso. Non mancava che la stella cometa perchè tal moda venisse consacrata dagli oracoli celesti. Sì signori: la stella cometa, ch' è quanto dire, la stella codina o caudata, come meglio vi piace chiamarla. Ma quando è comparsa? Chi l'aveva pronosticata? Perchè i giornali non le fecero di precursori colle loro *fette* scientifico-economiche? Signor Murero, signor redattore responsabile dell'Annotatore, perchè non ve ne siete occupato in anticipazione? Sapete mica che l'apparire d'una stella cometa agisce sullo spirito pubblico colla forza d'un mezzo milione di cavalli? Dicendo questo, non ho detto una fubbola. L'altra sera, sono entrato in una bottega di cartolajo, illuminata a gas, dove frequentano le persone più amene che si possono dire e dare. Che mai sarà? diceva l'una di esse, la più attempata, asciugandosi i sudori col moccichino un po' sucido di tabacco di contrabbando. Che sarà mai? aggiungeva un'altra, sciorinando i foglietti del lunario di Pieri Zorut colla disinvoltura d'un professore di astronomia. Una stella cometa ha preceduto il cholera; osservava un edotto negli annali della pubblica igiene. Una stella cometa ha compagnato il tifo; distingueva un medico condotto, venuto a Udine per sentir l'opera in una sera di riposo. Altri fantasticava sulla questione d'Oriente, e già vedeva il Danubio scorrer turbanti di Turchi e pantaloni di Cosacchi invece di acqua. Altri s'immaginava la peste, altri la fame, altri le locuste: e tutti quanti si accordavano in questo, che alcuna cosa di eccezionale, di straordinario, di classico doveva succedere senza dubbio. In somma, siamo alla vigilia di grandi avvenimenti, concludeva la persona dal moccichino intabaccato, e i distinti collocutori levarono la seduta per tornare in piazza dell'Arcivescovado a veder se la coda della stella aveva fatto progressi.

Vedete dunque che nel pubblico c'è dell'apprensione. Un bel giorno non mi darei meraviglia di trovar la seta a quindici carantani, e la polenta a quindici marenghini. Assolutamente abbiamo perduta la bussola, si capisce più nulla, siamo a Babilonia invece di essere nel Lombardo-Veneto. Trovatemi due soli individui che abbiano le stesse vedute, e gli stessi pareri. Tizio propone una cosa, la spaccia per santissima, è innamorato a morte del suo bel progettino, com'egli lo dice. Cajo lo trova inutile, Sempronio impossibile, Vico inopportuno, Giuseppe difettoso, Lorenzo una porcheria. Alla sua volta propone Sempronio, e gli altri si smascellano dalle risa: propone Vico e piglia del matto: propongono Giuseppe o Lorenzo, e son mandati per lo meno a casa-al-diavolo dai loro amatissimi confratelli. Avete discorso in una conversazione? Appena uscito, con tutta gentilezza si stabilisce che le vostre idee sono quelle d'un esaltato. Trovate buono il vino della tal cantina o della tal' altra? Vi si risponde che v' intendete un cavolo. L'indomani, per esser coerente, lo predicate cattivo? Gli stessi oppositori della vigilia, per stare in carattere, continuano a dirvi che v' intendete un cavolo. Vi piace madama A, madamigella C? Madama A e madamigella C non piaceranno che a voi. Ciò in teoria: in pratica poi, c'è da ridere per un mese e mezzo, con indulgenza plenaria da parte di coloro stessi che prendono sul serio perfino i melodrammi del signor Piave. Si tratta, p. e., dell'illuminazione a gas? Uno si lagna perchè, nelle sere di luna, alle lanterne si fa recitare la parte delle marmotte. Un altro ritiene magnifica quella provvidenza di economia pel comune, in questi anni, con questa parassita, con queste grandini, con questo secco. Un terzo opina che si potrebbero conciliare i due gusti, spegnendo i fanali a mezzanotte, a comodità delle monache di Santa Chiara. Un quarto vorrebbe che dopo le dieci ore, ogni cinque fiammelle se ne smorzassero due, riducendo a questione di becchi una questione di cittadini illuminati. Un quinto afferma che l'olio non portava tutti gl'imbarazzi che porta il gas. Un sesto conclude che, infin dei conti, egli si corica all'Avemmaria, e che non vede motivo d'illuminare molti scandali che si commettono notte tempo. Domando io, se questo primo, secondo, terzo, quarto, quinto e sesto fossero sei consiglieri comunali approvati, in qual modo si dovrebbe stabilire la maggioranza di suffragio? Forse dalle dimensioni dei corpi? O dal panno dei frak? O da che so io di più visibile e più palpabile?

Un dottore mio amico osservava benissimo, giorni sono, che la crittogama, oltre attaccarsi alla pianta vite, minaccia di ammorbare anche la pianta uomo. Pur troppo, caro Pasquino, mi diceva egli, nelle volontà umane cominciano a svilupparsi le pustolette che si distinguono sui grappoli delle nostre vigne. Se non capita Maspero colle spazzoline, o quell'altro colle fumigazioni, addio Sior Lustro; la finiremo coll'avere tante società quanti sono gl'individui. Chi vuol nero, chi rosso, chi giallo, chi verde, chi turchino e quelli che si riducono a volere uno stesso colore, son rari rarissimi come le mosche bianche. Bravo il dottore mio amico — Del resto, per smettere le malinconie della cometa e della crittogama, bisogna andare a teatro. Con una svanzica e mezza si buttano da parte molti pensieri brutti, e si vive un pajo d'ore d'illusioni beate. Giovedì sera, alla beneficiata di Corsi, voglia o non voglia ci siamo divertiti un mondo. Quel terzo atto della Maria di Rohan ha fatto venire il pelo d'oca ai più schizzinosi. Per distrarre l'attenzione sentimentale del pubblico non ha bastato nè anche quel maledetto annuncio del capitano degli arcieri. Bravo signor Corsi; con voi non c'è mica da scherzare, capite. Vi facciamo tanto di cappello, e Dio voglia che quel buonomo dell'impresario non si dimentichi di farci sentire un'altra volta quell'atto. In questo, per eccezione, credo che andremo d'accordo un centinajo di noi altri. Che artisti! Che musica! — A proposito di musica, è arrivata al *bureau* dell'Annotatore una letterina concepita nei seguenti termini. « *Sig. Murero pregiatissimo! S'ella ha viscere di pietà pella conservazione dei proprii timpani, sono a pregarla di voler accogliere nel pregiato suo foglio le lagnanze d'un povero diavolo ch'ebbe la disgrazia di rompere i suoi nello stretto senso della parola, dacchè per mala sua sorte si fece ad abitare la contrada di Mercatovecchio, vicino precisamente a due bandaj, un calderajo ed un ombrellajo che il cielo li ajuti e se li abbia in gloria.* » La letterina è sottoscritta da un *devotissimo servo forestiere naturalizzato.*

Si tratta d'un devotissimo servo, e di più forestiere, e di più forestiere naturalizzato. Capperi! l'affare è delicato; bisogna entrare in convenienza, signori Bandaj, signor Calderajo, signor Ombrellajo. Fatemi un pochino il piacere. Foderate di mezza libbra di bambagia i vostri martelli; e se no, si cambia mestiere, si si butta alla fabbrica di chiavette d'orologio, per esempio.

PASQUINO.

COMMERCIO

MILANO 19 Agosto. — *Sete.* Le ultime notizie che ci arrivano intorno alla fiera di Brescia, ora chiusa, conchiudono che su caldi oltremodo furono i prezzi limitati non meno furono gli affari, consigliando la prudenza di operare con moderazione a fronte di tanta esagerazione. Infatti la roba venduta non oltrepassò le 100,000 libbre fra lavorate e greggie. Qui certo non si prese consiglio da quei prezzi, ed infatti, tra per la roba lavorata che scende dai filatoi con maggior frequenza, e tra per le provviste fatte in fiera, le transazioni camminano più lente e maggiore è la quantità della roba offerta in vendita con minor tenacità ai prezzi della scorsa. Le notizie di Londra *sono sempre favorevoli, e la domanda è viva si per le sete* lavorate che per le gregge class., gli arrivi delle sete indiane essendo sempre limitati. Anche a Lione si lavora con vivacità, ma non possiamo dissimulare che i prezzi delle sete su quel mercato, sono inferiori ai nostri. Adesso l'attenzione qui è rivolta alla prossima fiera di Bergamo *(E. della B.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	24 Agosto	25	26
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 3/8	94 1/4	94 3/8
detto dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
detto » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	57 7/8
detto dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	47
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	224	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	138 1/2	137 5/8	137 3/4
Azioni della Banca	1398	1396	1397

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	24 Agosto	25	26
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	80 1/8	80 1/4	80
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	90 1/8	90 1/4	90
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	108 1/8	108 1/8	108
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	127 1/2	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	108 1/4	108 1/8	108 1/8
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10. 37	10: 37	10: 36
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	107 3/4	107 7/8	107 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	127 7/8	—	127 7/8
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	127 7/8	128	127 7/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		24 Agosto	25	26
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 9	5. 9	5: 8 1/2
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 40 a 39 1/2	8:39 a 38 1/2	8:38 a 37 1/2
	Sovrane inglesi	—	11	—
		24 Agosto	25	26
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 19 1/2 a 19 1/4	2: 19 1/4 a 19	—
	» di Francesco I. fior.	2. 19 1/2 a 19 1/4	2: 19 1/4 a 19	—
	Bavari fior.	2. 13	2: 13 1/4	2. 13
	Colonnati fior.	2: 23 3/4	2: 23 3/4	2: 23 3/4
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 1/4	2: 10 1/4 a 10 3/8	2: 10 1/4
	Agio dei da 20 Carantani	9 3/8 a 9 1/4	9 1/4	9 1/4 a 9 1/8
	Sconto	6 1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	22 Agosto	23	24
Prestito con godimento 1. Decembre	91	91	91 1/4 a 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87 5/8	87 5/8	87 5/8

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*